

La suddivisione delle presenze di Udine e Trieste modifica l'offerta formativa a Pordenone

Atenei dimagriti, il Pdl approva

Il raggruppamento dei corsi di laurea dei due storici atenei che insistono sul territorio pordenonese è solo uno degli effetti della Riforma Gelmini, più volte contestata durante il periodo scolastico, sia dagli insegnanti, che dagli studenti. A un anno dai decreti è il momento di tirare le somme per un bilancio. A farlo sono i Giovani del Partito della Libertà che nel complesso danno una lettura positiva dei primi effetti della Riforma della scuola che sta riguardando ogni ordine e grado, dalle primarie all'università.

«Nel giro di tre anni verranno stoppate le immatricolazioni al corso di laurea sui Servizi sociali dell'Università di Trieste, e questo è positivo se pensiamo che sul territorio ci sono studi superiori che preparano già in queste materie; anche l'unificazione dei due corsi di Ingegneria per gli studenti sono un vantaggio, ovvero possono contare sui migliori docenti dei due atenei, Udine e Pordenone».

L'analisi del vice coordinatore dei Giovani del Pdl, Enrico Paludet non trascura uno dei cardini della Riforma, il collegamento tra merito e finanziamenti. Non si parla, invece, di

quegli insegnanti che si vedranno senza una cattedra. Ma la crisi del 2009 non risparmia proprio nessun settore, scuola, università e ricerca compresi.

I giovani del Pdl valutano positivamente i tagli ai corsi universitari, ben il 20 per cento in tutto il Belpaese, se messi in relazione alle conseguenze sul piano della didattica. «L'unificazione di più corsi di laurea - ha fatto notare Paludet - rafforza l'offerta formativa come è accaduto a Pordenone». Il risparmio dovuto alla fusione dei corsi di laurea in Ingegneria di Udine e Trieste, come ha ricordato il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Pavan, fa risparmiare al centro di via Prasecco circa 150mila euro, circa il costo di un corso triennale.

Voto positivo alle novità introdotte dal ministro Mariastella Gelmini secondo il gruppo giovani del Pdl an-

che sul versante delle scuole superiori. «L'aumento delle bocciature - ha indicato Paludet - sta a significare che si sta premiando chi veramente lo merita, inoltre trascinare uno studente con insufficienze fino all'esame di maturità non lo aiuta affatto. Il voto in condotta - rimarca il responsabile del Pdl giovani - premia l'impegno e incentiva gli studenti a fare meglio».

A distanza di un anno, Paludet sostiene che i timori degli studenti per il voto in condotta che concorre a fare la media di tutte le materie era infondato, poiché i docenti non l'hanno usato come arma contro i ragazzi. Una garanzia dell'obiettività del giudizio lo dava la decisione presa dall'intero consiglio di classe. Semaforo verde pure per l'introduzione dei voti nelle scuole medie, un altro esempio di serietà nella valutazione a parere dei giovani del Partito della Libertà. Considerazioni queste che potranno essere oggetto di un prossimo acceso dibattito innescato da altre forze politiche giovanili locali interessate ai problemi della scuola. Si prepara, dunque, il terreno caldo prima delle ulteriori novità di settembre.

Sara Carnelos

Dalle razionalizzazioni
in un anno risparmi
per circa 150 mila euro